

PRESENTAZIONE

Appartengo alla generazione degli studiosi che si sono affacciati alla ricerca scientifica negli anni Settanta, e ha vissuto in prima persona il profondo rinnovamento metodologico e contenutistico delle indagini sul medioevo italiano, che allora si realizzò. Insieme con la storia agraria medievale, si sviluppavano in quegli anni le prime ricerche approfondite sulla storia degli insediamenti; e inoltre (forse, soprattutto) si consolidava l'archeologia medievale, definendo progressivamente i suoi metodi e i suoi contenuti nel dialogo con le altre discipline archeologiche, e anche ovviamente in relazione (una relazione non sempre facile) con la ricerca medievistica.

Le dimensioni così massicce – centinaia e centinaia di pagine, fitte di dati e di resoconti di scavo e di analisi puntuali – dei primi fascicoli annuali di «Archeologia medievale. Cultura materiale insediamenti territorio», che allora mi impressionavano ed erano per me in qualche misura ostiche e respingenti, davano tuttavia il senso di una disciplina in formazione, in febbrile crescita. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. L'archeologia medievale italiana ha raggiunto oggi una piena maturità ed è a tutti gli effetti insediata nel panorama epistemologico¹: della ricerca archeologica per un verso, e della ricerca medievistica per l'altro. Il fatto che questo volume sia dedicato a Riccardo Francovich – per il ruolo specifico che ha avuto, come promotore e garante scientifico, nello scavo di San Genesio, ma ancor più per il ruolo importantissimo se non decisivo che egli ha giocato

¹ Per una sintesi storiografica molto significativa e un posizionamento dell'esperienza italiana nel contesto europeo, si cfr. il recente volume *Reflections: 50 years fo Medieval Archaeology*, a cura di R. Gilchrist, A. Reynolds, London 2009 (Society for Medieval Archaeology Monographs, 30), nel quale si riferisco all'Italia il cap. 7 (A. Augenti, *Medieval Archaeology in Italy: From Prehistory to the Present Day*) e il cap. 8 (G.P. Brogiolo, *Italian Medieval Archaeology: Recent Developments and Contemporary Challenges*). Ringrazio Fabio Saggioro che ha attirato la mia attenzione su questo testo.

nello sviluppo dell'archeologia medievale in Italia e soprattutto in Toscana – dà in qualche modo il senso del lungo itinerario che è stato compiuto in questi quarant'anni.

Si potrebbe dunque pensare che lo scavo del borgo di San Genesio presso San Miniato Basso – che sta all'origine della giornata di studi del dicembre 2007, i cui atti qui si pubblicano – si sia inserito in coordinate interpretative collaudate, e in qualche modo poco innovative. In fondo, i primi sondaggi di scavo non sono stati anteriori al 2000, anche se una certa attenzione al tema si era già manifestata qualche anno avanti². Sei o sette anni non sono pochissimi, e se non altro testimoniano della tenace attenzione e della viva sensibilità delle diverse amministrazioni comunali che si sono succedute sul colle federiciano (circostanza non trascurabile, questa, perché la lungimiranza e l'attitudine a programmare sui tempi medi in campo culturale spesso fa difetto alle istituzioni pubbliche). Ma non sono neanche tantissimi, e in fondo attorno al 2000 l'archeologia medievale “non urbana” italiana (giacché quella che insiste sui centri cittadini ha altri e più complessi problemi, ma anche maggiori risorse) aveva già una sua tradizione consolidata.

E invece, lo scavo di San Genesio non ha neppure in Toscana – in questa Toscana archeologicamente vivacissima, ove Francovich e i suoi allievi hanno messo in piedi dagli anni Ottanta una quantità impressionante di progetti e di iniziative – molti termini di confronto³. In effetti, gran parte degli scavi altomedievali di insediamenti castrensi, di centri minori, o semplicemente di siti di campagna, realizzati in Toscana hanno riguardato insediamenti d'altura; e per una lunga fase con una particolare attenzione alla Maremma e al territorio senese, vale a dire a territori archivisticamente depressi e poveri di fonti scritte. È ovvio infatti, e lo sviluppo della ricerca archeologica nell'Europa settentrionale e orientale (segnatamente in Polonia e in Scandinavia) lo dimostra, che esista una relazione di proporzionalità inversa tra la carenza di fonti scritte pertinenti a un territorio extraurbano e l'attenzione (nel “senso comune” storiografico, e di conseguenza nelle amministrazioni pubbliche che sono spesso committenti, e nei soggetti addetti alla ricerca) al dato archeologico.

² Un sondaggio era stato svolto, senza esito, nel 1997 proprio da Riccardo Francovich (cfr. «Archeologia medievale», XXIV, 1997, p. 341).

³ Per un quadro di sintesi, si veda M. Valenti, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze 2004.

Anche semplicemente per questo aspetto lo scavo di San Genesio – all’inizio del quale c’è stata nel 2000 (e pure questa è una circostanza istruttiva) anche una certa dose di casualità – ha costituito in questi anni una novità importante nel panorama degli studi sull’alto medioevo italiano. Come è noto, lo scavo insiste su un’area pianeggiante, abbastanza estesa, posta all’incrocio di direttrici commerciali (stradali e fluviali: la viabilità antica e la *Francigena*, l’Arno) di grande e notoria importanza nell’alto e nel pieno medioevo. Si tratta di un’area fittamente insediata e intensamente sfruttata dal punto di vista agricolo: sicuramente già in età romana e poi durante la crisi tardo-antica e l’età longobarda, come suggerisce il toponimo stesso *vico Wallari*. E infine – ultimo elemento, ma non in ordine di rilevanza – la zona di *vico Wallari* si trova alle estreme propaggini del territorio diocesano di Lucca ed ebbe una grande importanza nelle strategie politiche dell’episcopio. Un crocevia reale (di itinerari) e metaforico (di interessi e di poteri), dalle vicende molto complesse, dunque; un insediamento, per giunta, che ha un preciso “certificato di morte”, all’incirca alla metà del XIII secolo quando il borgo fu distrutto a vantaggio del sovrastante centro incastellato, ormai definitivamente affermato e destinato a tanta fortuna.

Dunque, diverse condizioni foriere di uno scavo importante. Ma a tutto questo si aggiunge – come ulteriore elemento di significatività per questo *case-study* di grande rilievo – la ricchezza straordinaria della documentazione alto- e pieno-medievale lucchese. Anche con le sue ‘assenze’ e i suoi silenzi, essa consente infatti una interazione tra ricerca basata sulle fonti scritte e ricerca archeologica che è allo stato attuale possibile per pochi siti dell’Italia centrosettentrionale, e forse per nessuno. Viene in mente, certo, la cappella di S. Zeno di Campione d’Italia, nelle prealpi lombarde, oggetto di uno scavo realizzato nell’ambito d’una recente approfondita indagine pluridisciplinare, partita da un *dossier* documentario di grande fascino⁴. Ma si tratta del caso – pur esemplare – di nulla di più d’una cappella familiare, dalle potenzialità archeologiche invero piuttosto modeste. A S. Miniato Basso, o se si preferisce in quello che precocemente fu definito «*burgus Sancti Genesisii*», abbiamo invece le tracce materiali e monumentali di una chiesa che almeno dal secolo XI è di dimensioni imponenti, una

⁴ *Carte di famiglia. Strategie, rappresentazione e memoria del gruppo familiare di Totone di Campione (721-877)*, a cura di S. Gasparri e C. La Rocca, Roma 2005 (collana Altomedioevo, 5).

serie di strutture edilizie di notevole importanza, e un borgo intero che riemerge (o ancora attende di essere riportato alla luce). I curatori di questo volume, autori dei due saggi principali, sono consapevoli della ricchezza di questo tessuto di fonti materiali e di fonti scritte. Forse non a caso la ‘ricerca storica’ (e dunque l’implicito riferimento alla necessità di approfondire molto la ricerca sulle fonti documentarie) precede, nel titolo del convegno e di questi atti, l’apporto archeologico che – reso noto in numerose, importanti pubblicazioni degli ultimi anni – viene qui piuttosto sintetizzato che analiticamente esposto da Federico Cantini⁵, divenuto nel frattempo responsabile dello scavo. Il volume si struttura infatti, sostanzialmente, sui due robusti contributi di Salvestrini e di Cantini, ai quali fanno da supporto e da corona le ricerche sugli insediamenti di età pre-romana e romana, e quelle sulla viabilità medievale, dovute rispettivamente a Giulio Ciampoltrini e a Paolo Morelli; mentre è venuto purtroppo a mancare l’intervento di Anna Benvenuti, dedicato alla problematica figura di san Genesio, ai testi agiografici che lo riguardano e al suo culto. Non manca infine, a suggello del ruolo decisivo dell’ente locale per una iniziativa culturale che si ricollega all’identità stessa della città di S. Miniato – la parola ‘comunità’ non a caso figura nel titolo del volume –, un intervento dell’arch. Saskia Cavazza, che propone e discute le linee della valorizzazione futura di questo patrimonio culturale.

Considero dunque un privilegio e una fortunata coincidenza il fatto che proprio durante gli anni della mia presidenza del Comitato scientifico del «Centro studi sul tardo medioevo» questa bella iniziativa sia giunta a maturazione (ma, speriamo, non a definitiva conclusione!). E ben volentieri il Comitato – che d’altronde non ha mai cessato di prestare attenzione alla storia del territorio che lo ospita, e che gli consente di svolgere una attività culturale ormai pluridecennale – ha fatto per così dire uno strappo alla regola, inserendo nella collana delle sue pubblicazioni questo volume dedicato a tempi e a fonti, a temi e problemi, diversi da quelli ai quali esso dedica usualmente il proprio impegno.

Gian Maria Varanini
(Presidente del Comitato scientifico)
Verona-San Miniato, maggio 2010

⁵ Cfr. in particolare F. Cantini, *Con gli occhi del pellegrino. Borgo San Genesio: archeologia lungo la via Francigena*, Firenze 2007.

INTRODUZIONE

Questo volume di Atti che si aggiunge alla collana «Biblioteca» del Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato raccoglie le relazioni presentate nel corso della giornata di studio tenutasi a San Miniato il primo dicembre 2007, dedicata all'indagine storiografica e ad un bilancio della lunga ricerca archeologica condotte sul sito di San Genesio nel Valdarno inferiore. Tale località era nota dalle fonti scritte per alcune assemblee e incontri politici ad alto livello ivi tenutisi fra XI e XII secolo, incontri destinati a svolgere un ruolo significativo nel più ampio contesto della Toscana medievale. L'abitato, distrutto dai sanminiatesi nel 1248, sta riemergendo grazie alle indagini archeologiche ancora in corso, che hanno confermato l'eccezionalità del luogo e hanno fornito nuove importanti occasioni di riflessione.

Come ha recentemente sottolineato Maria Luisa Ceccarelli Lemut, l'osservazione delle testimonianze del passato può far sembrare che le fonti archeologiche e quelle scritte portino, in alcuni casi, a ricavare dati fra loro non comparabili. Ciò è, però, solamente perché esse forniscono informazioni di tipo diverso. In realtà, una lettura più approfondita delle risultanze documentarie e materiali fa quasi sempre cogliere non poche convergenze e integrazioni di conoscenza, le quali portano a una migliore comprensione dei fenomeni insediativi come i centri castrensi, le chiese o i villaggi abbandonati¹. È stato proprio questo lo scopo che ci siamo prefissi nell'organizzare la

¹ M.L. CECCARELLI LEMUT, *La signoria territoriale di castello e il suo sviluppo nell'area maremmana. Alcuni esempi tra archeologia e storia*, in *La signoria rurale in Italia nel medioevo*, Atti del II Convegno di studi, Pisa, 6-7 novembre 1998, a cura di C. Violante e M.L. Ceccarelli Lemut, introduzione di G. Rossetti, Pisa 2006, pp. 217-231: 217. Per una generale trattazione del tema si rinvia a P. DELOGU, *Archeologia medievale: un bilancio di vent'anni*, "Archeologia Medievale", XIII, 1986, pp. 493-506; *Storia e archeologia del Medioevo italiano*, a cura di R. Francovich, Roma 1987.

giornata di studi che adesso presentiamo, ossia fare il punto su una stagione di scavi giunta ormai all'ottavo anno, collocando le acquisizioni relative a San Genesio² nella compagine della storia medievale di San Miniato e dell'intero Valdarno inferiore, ossia di ambiti che, nella prospettiva di utilizzazione delle fonti scritte, hanno conosciuto una rinnovata attenzione storiografica, recentemente concretizzatasi in numerose pubblicazioni, alcune delle quali realizzate col supporto determinante del Comune di San Miniato³.

Grazie a questo momento di confronto fra metodologia storica e archeologica, è stato forse possibile dimostrare la grande utilità della collaborazione interdisciplinare sul terreno di una realtà campione particolarmente interessante quale nel tempo si è rivelata quella di San Genesio. La ricerca archeologica sull'antico Vico Wallari, oltretutto, non è ancora terminata: lo scavo, utilizzando un'espressione cara a Riccardo Francovich, continua a 'costruire' nuovi documenti⁴, con i quali dovremo in futuro tornare a confrontarci, per ripensare,

² Cfr. da ultimo F. CANTINI, *La chiesa e il borgo di San Genesio: primi risultati dello scavo di una grande pieve della Toscana altomedievale (campagne 2001-2007)*, in *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo)*, Atti del Seminario, San Giovanni d'Asso-Montisi, 10-11 novembre 2006, a cura di S. Campana, C. Felici, R. Francovich e F. Gabbrielli, Firenze 2008, pp. 65-94.

³ Cfr. ad esempio A. CECHELLA, M. PINNA, *Il Valdarno inferiore pisano: studio economico e territoriale*, Pisa 1991; *L'Arno disegnato. Mostra di cartografia storica sul Basso Valdarno attraverso i documenti degli Archivi comunali (secoli XVI-XIX)*, a cura di G. Nanni, M. Pierulivo e I. Regoli, Comune di San Miniato 1996; *Incolti, fiumi, paludi. Utilizzazione delle risorse naturali nella Toscana medievale e moderna*, a cura di A. Malvolti e G. Pinto, Firenze 2003; *Terre nuove nel Valdarno pisano medievale*, a cura di M.L. Ceccarelli Lemut e G. Garzella, Pisa 2005; *Il Valdarno inferiore terra di confine nel Medioevo (Secoli XI-XV)*, Atti del Convegno di studi, Fucecchio, 30 settembre-2 ottobre 2005, a cura di A. Malvolti e G. Pinto, Firenze 2008; F. SALVESTRINI, *Navigazione, trasporti e fluitazione del legname sulle acque interne della Toscana fra Medioevo e prima Età moderna (secoli XIII-XVI)*, "Bollettino Storico Pisano", LXXVIII, 2009, pp. 1-42; ID., *Navigazione e trasporti sulle acque interne della Toscana medievale e protomoderna (secoli XIII-XVI)*, in *La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento*, Atti del convegno, Fondazione Centro Studi Leon Battista Alberti, Mantova, 1-4 ottobre 2008, in corso di stampa.

⁴ R. FRANCOVICH, *Per una pratica dell'archeologia urbana a Firenze e un'introduzione allo scavo di via de' Castellani (2001-2004)*, in *Firenze prima degli Uffizi*, a cura di F. Cantini, C. Cianferoni, R. Francovich e E. Scampoli, Firenze 2007, pp. 13-32: 13.

forse, anche a quanto presentato in questi stessi Atti. Sicuramente i risultati finora ottenuti dalla rilettura attenta delle fonti scritte e dalle indagini archeologiche hanno permesso, insieme, di considerare l'abitato di San Genesio sotto una luce nuova e senza dubbio più chiara, mostrando quali forme potesse assumere un villaggio del medio Valdarno e quali reti di relazioni fosse in grado di tessere, tra alto e basso Medioevo, con il Mediterraneo, l'Europa e il territorio circostante⁵.

Gli Atti contemplano relazioni che si riferiscono all'area di San Genesio in età etrusca e romana, al santo eponimo, alla pieve e alla storia delle vicende politiche che coinvolsero la comunità locale, al sistema stradale in cui questa era inserita, all'interpretazione dei risultati dello scavo, fino al progetto per la realizzazione del relativo parco archeologico.

La giornata di studio tenutasi a San Miniato è stata il frutto di una felice collaborazione fra più realtà e istituzioni di ricerca, in primo luogo l'Università di Siena (e dal 2009 quella di Pisa), per quanto concerne l'impegno di scavo, e il Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato, da sempre attento non solo alle tematiche più generali di questa disciplina, ma anche alla storia del Comune che lo ospita. Entrambi gli enti hanno goduto e godono di finanziamenti in buona parte provenienti dall'Amministrazione comunale di San Miniato, la quale ha dimostrato, anche in questa occasione, la sua lungimiranza nel valorizzare le istituzioni e le iniziative culturali da tempo operanti sul suo territorio.

Federico Cantini, Francesco Salvestrini

⁵ Della storia e delle forme del popolamento nelle aree rurali toscane si è a lungo occupato Riccardo Francovich. Ricordiamo in questa breve nota alcuni suoi contributi più recenti: *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo)*, Atti del Seminario, San Giovanni d'Assomontisi, 10-11 novembre 2006, a cura di S. Campana, C. Felici, R. Francovich, F. Gabbriellini, Firenze 2008; R. FRANCOVICH, C. WICKHAM, *Conclusioni*, in *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, XI Seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo, Gavi, 8-10 maggio 2004, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarria, M. Valenti, Mantova 2005, pp. 349-351 (Documenti di Archeologia, 40); R. FRANCOVICH, R. HODGES, *Villa to village. The transformation of the roman countryside in Italy, c. 400-1000*, London 2003; R. FRANCOVICH, *Changing structures of settlements, in Italy in the Early Middle Ages - 476-1000*, a cura di C. La Rocca, Oxford 2002, pp. 144-167; *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, a cura di R. Francovich e M. Ginatempo, Firenze 2000.